

Le Guide

Da sabato a Palazzo Corsini di Firenze

Gusto meraviglia e contaminazioni Il passato è un eterno presente

La Biennale internazionale dell'antiquariato si conferma di forte interesse per collezionisti, galleristi e musei. E si propone anche come itinerario nella bellezza che sospende il flusso del tempo

di **Cristiana Campanini**

di giovane, 1905 circa, Antonacci Lapicciarella).

Ombreggiature nuvolose e una pennellata atmosferica, in un olio su tela che Federico Zeri riconosceva come un capolavoro di Tiziano (*Madonna con il Bambino e Santa Maria Maddalena*, 1555-1560, Carlo Orsi). E poi la seta fruscicante, con note rosa contro una distesa verde petrolio, è dipinta su tavola con il limpido segno di Bronzino (*Madonna col Bambino*, 1525-1526, Maurizio Canesso). O ancora i moti dell'anima, evocati come fantasmi in cera e gesso da Medardo Rosso agli albori del Novecento (*Antioco*, 1900, Galleria Gomiero); oppure una tempesta di rintocchi pastello ancora divisionisti di Umberto Boccioni (*Ritratto*

Il viaggio tra dipinti, sculture, ceramiche, arredi, disegni, miniature, argenti e molto altro, è vastissimo alla Biaf - Biennale internazionale dell'Antiquariato di Firenze. Senza fratture, senza schemi preordinati, è un fiume in cui tuffarsi, un eterno presente in cui esercitare gusto e meraviglia. Dal 28 settembre al 6 ottobre gli 80 espositori di Biaf ci conducono nella sede sontuosa di Palazzo Corsini in una *promenade* attraverso la storia dell'arte. Cortile e saloni affrescati, terrazza e giardino pensile, scalinata monumentale, ma anche Sala dell'Alcova e un'inaspettata grotta tempestate di vetri e di conchiglie, in questo gioiello barocco, al culmine del Seicento fiorentino, possiamo incontrare le contaminazioni più distanti dal Trecento al No-

vecento. Una testa scavata nella pietra, nella sintesi aspra e severa, dalla bottega di Arnolfo di Cambio (Bottegelli Antichità), al cuore del gotico in Italia; oppure un viaggio alla luce della luna al fondo di una foresta, nel notturno di Jan Brueghel (1565-1625), detto dei Velluti (*Paesaggio Notturno con Storie di Cerere*, Carretto & Occhinegro). Alla trentatreesima edizione, pioniera delle fiere d'arte in Italia, fondata nel 1959 a Palazzo Strozzi dai fratelli Bellini, una dinastia di antiquari fiorentini: «È il più grande museo segreto, perché privato, e in vendita. Qui risiede tutto il suo fascino», sottolinea Fabrizio Moretti, alla sua guida dal 2014, collezionista e gallerista di lungo corso con una sede su tre piani a Londra. «Vorrei avvicinare sempre più giovani all'arte antica. C'è un

grande potenziale perché di nicchia rispetto al contemporaneo, che ha colonizzato nuovi orizzonti di pubblico. Anche per motivi sociologici, perché più immediato e riconoscibile. Ma è solo un'apparenza. In realtà la comprensione del contemporaneo arriva solo dopo un'approfondita frequentazione dell'antico».

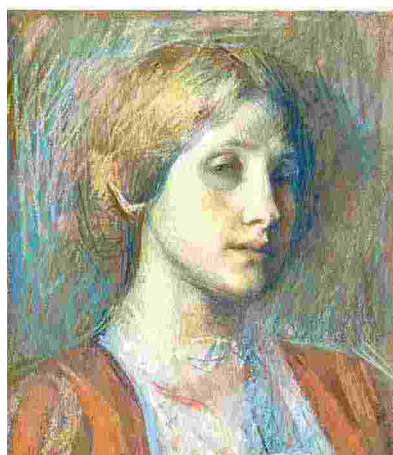
Tra contenuto e contenitore, l'esperienza ad alto tasso emotivo di Bial coinvolge appassionati e collezionisti, ma anche curatori e direttori di grandi musei. E sono moltissimi gli stranieri, anche tra gli espositori, alcuni di antica tradizione, come Colnaghi e Agnews, nate a Londra tra fine Settecento e inizio Ottocento. La maggior parte ha lungo corso, dai 30 ai 50 anni di attività, come Tornabuoni, Lampronti, Piva, Sperone & Westwater. Affascinante è la storia di Dickinson il cui fondatore Simon Dickinson ha scovato negli ultimi trent'anni dipinti fuori dalle rotte della storia dell'arte, da Botticelli a Tiziano a Rubens. Qui, opera dopo opera, ci avvengono nuovi studi, riletture, attribuzioni, un potenziale passato in rassegna dallo sguardo vigile di una schiera di 55 storici dell'arte di altissima specializzazione. Perciò a fare shopping ci sono anche Uffizi, Louvre e National Gallery di Washington. «I loro acquisti sono mirati. Colmano brevi lacune, per delineare un panorama omogeneo all'interno delle loro collezioni». Tra i temi, intriga la ricorrenza del ritratto, a cui Pietro Cantore dedica un fitto stand, ma non solo. Colpisce l'introspezione di un maestro del neoclassicismo milanese come Andrea Appiani, sfoderata in un dettagliatissimo sfarzo di fronte al generale napoleonico Achille Fontanelli (1813, Robilant+Voena). Il viaggio tra anima e volto, affascina anche al tempo dei selfie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



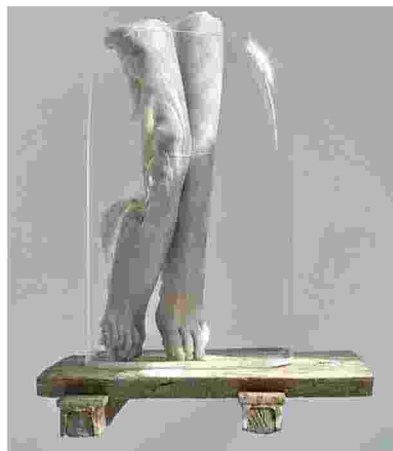
Antico moderno

Filosofo stanco, di Pietro Annigoni. Questo quadro, portato da Agnews di Londra, è stato dipinto nel 1948. Annigoni si ispirava ai maestri classici e rifiutava il modernismo. È stato ritrattista della Regina Elisabetta e apprezzato dai Kennedy e Papa Giovanni XXIII



Divisionista

Ritratto di giovane, pastello su cartoncino di Umberto Boccioni, circa 1905, della Galleria Antonacci Lapicciarella, Roma. È un prezioso esempio del periodo divisionista preludio a quello pre-futurista dell'artista. È stata esposta alla mostra Boccioni 1900-1910, presso la Fondazione Magnani Rocca



Angelica

Arcangelo glassdome III, 2023, opera in cera, vetro, legno, della belga Berlinde De Bruyckere, da Galleria Continua, tra le artiste viventi più apprezzate e importanti. È in corso a Venezia una sua mostra collaterale della Biennale di Venezia presso l'Abbazia di San Giorgio sull'Isola di San Giorgio Maggiore

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



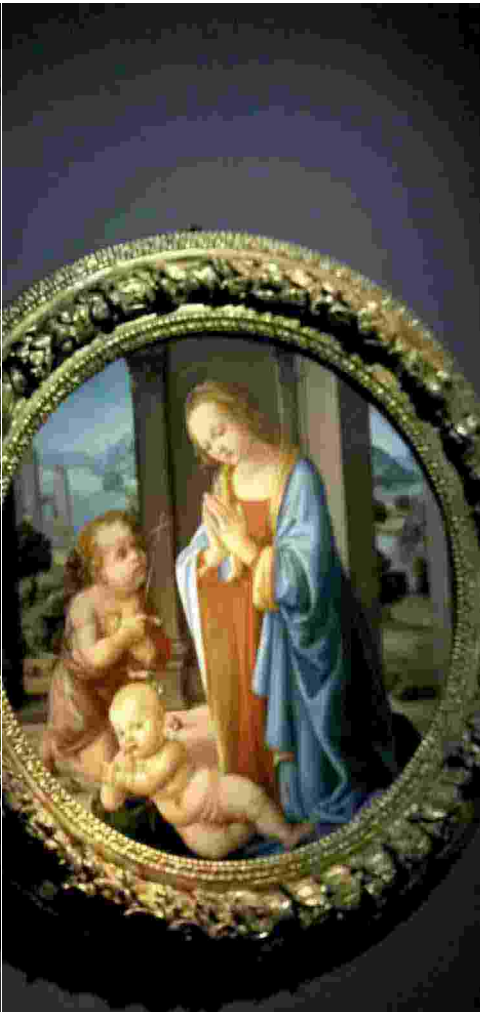
▲ Marmorea

La Donati, di Lorenzo Bartolini, scultura del 1846 in marmo di Carrara. Galleria Carlo Virgilio &C, Roma



◀ Da Londra

Ritratto di Antonio de' Medici, di Alessandro Allori, circa 1590, portato dalla Galleria Simon C. Dickinson Ltd, Londra. In apertura, un'immagine dalla scorsa edizione





Quasi inediti

Quattro bronzetti, di Gian Lorenzo Bernini, selezionati da Flavio Gianassi, Londra, galleria che per la prima volta espone alla Biaf. Le opere, notificate, sono sempre state in possesso della famiglia Bernini e dei suoi eredi ed esposte al pubblico in Italia nel 1962, in una mostra a Palazzo Strozzi



Rococò

Coppia di tavoli parietali del XVIII secolo di manifattura romana, scelti dalla galleria Valerio Turchi di Roma. Sono in legno intagliato e dorato a quattro gambe con motivi a volute e teste muliebri, raffiguranti le quattro stagioni, con piani coevi in marmo placcato di breccia pontificia



Sabbatica

La Strega, dipinto a olio di Salvator Rosa, circa 1645, è stato selezionato dalla prestigiosa Galleria Nicholas Hall di New York per il ritorno a questa edizione di Biaf. È un dipinto monumentale, con i suoi due metri di altezza, citato anche nella *Storia della Bruttezza* del 2007, di Umberto Eco

L'evento

Palazzo Corsini, su Lungarno Corsini, ospita dal 28 settembre al 6 ottobre Biaf, Biennale internazionale dell'antiquariato di Firenze. Tra gli sponsor, Camera Commercio Firenze, Fondazione Cr Firenze, Gucci,

Generali, Minotti. Minotti inoltre partecipa con un allestimento con gli arredi della 2024 Collection e Minotti Firenze collabora con la galleria Tornabuoni Arte per Spotlight on Art & Design, con le novità accanto a opere d'arte contemporanea in piazza Strozzi, Informazioni www.biaf.it



Viaggio e soggiorno ad alta protezione tutti i rischi delle opere d'arte

Capolavori che traslocano temporaneamente e nuovi arrivi, parlano gli esperti che ne assicurano logistica e conservazione

Due mostre in una. Anzi, molte di più. «Ma una di queste è nascosta, segreta. È una mostra per non mostrare», aggiunge in un calembour Italo Carli, direttore di Arte Generali, società assicurativa che orchestra una coreografia complessa per la sicurezza di Biaf. Dalla logistica alla conservazione, mette in campo tutta l'esperienza di settore per un doppio viaggio.

Ma quali e quante opere vanno e vengono dalle sale sontuose di Palazzo Corsini? Oltre alle migliaia ospitate temporaneamente dagli 80 espositori di Biaf (tutte diversissime per tecniche, dimensioni, stato di conservazione), qui abitano quelle di casa, conservate da secoli. Dopo i Granduchi, i Corsini, infatti, sono stati la famiglia più importante di Firenze dal Seicento. Hanno raccolto capolavori in una quadreria che lascia senza fiato: da Botticelli a Caravaggio, ma anche Pontormo, Tintoretto, Guercino, Van Dyck. Ancora oggi la più importante collezione privata in Italia, ha attraversato storie rocambolesche, passata indenne attraverso calamità e guerre, dalle piene dell'Arno alle razie naziste. «Una volta spostate queste meraviglie e avendole messe in sicurezza in un altro luogo, si delinea di fatto una mostra segreta che nessuno potrà mai vedere. I nobilissimi padroni di casa, lasciano le sale sontuose agli ospiti, che prendono la scena», continua Carli. Oltre a prevenire tutti i rischi possibili e a valutare il livello di conservazione delle opere in relazione a dimensioni, tecnica e materiali, se

ne studia logistica e trasporto, umidità e temperatura degli ambienti. Si valutano i rischi dell'edificio ma anche dell'ambiente in cui si trova, dai terremoti alle alluvioni. E poi trasporti, danni accidentali o furti. «È un trasloco temporaneo, ma richiede le medesime attenzioni di una grande mostra, garantendo il massimo della protezione». Da quel momento ha inizio l'allestimento di Biaf. Per queste e altre premesse e condizioni, il viaggio dura mesi da luglio a novembre. «Ci sono vari gradi di difficoltà aggiuntive, rispetto a una grande fiera internazionale come Tefaf a Maastricht oppure Art Basel».

Siamo in un palazzo antico e non in un quartiere fieristico, luogo concepito ad hoc per spostare le opere, e neppure in un museo nato per conservarle, tra ambienti tecnologici e ipercontrollati. «Contesti così delicati in Italia sono una costante», continua Carli, che è in prima linea anche nella cura di altre sedi problematiche come il fiorentino Palazzo Strozzi oppure Palazzo Bonaparte a Roma. «Indaghiamo tutte le complessità, a cui si aggiunge l'essere in una dimora privata non attrezzata alla movimentazione delle opere e all'accoglienza dei visitatori». E solo nella scorsa edizione, Biaf ha ricevuto oltre 25mila visitatori in dieci giorni. «Qui non si possono usare montacarichi. L'allestimento avviene sulle scale attraverso un trasporto manuale». Una danza di opere di grande fascino, che nessuno vedrà mai. (-c.c.)

▲ **Amorini**
Di Giovanni Lanfranco, Venere dormiente con Cupido e un amorino, 1620 circa, Galleria Fondantico, Bologna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045168